

Ufficio Stampa del Consiglio Regionale

Mariangela Lo Zupone - Pierfrancesco Rescio
Laura Incerti

**LA VITA QUOTIDIANA IN BASILICATA
NELL'ETÀ ARCAICA
E DELLA COLONIZZAZIONE GRECA**

Potenza 2003

INDICE

Presentazione	5
Introduzione	7
<i>Capitolo primo</i>	
L'ambiente fisico e la storia dei primi insediamenti umani	9
<i>Capitolo secondo</i>	
Dal villaggio alla città	21
<i>Capitolo terzo</i>	
La dimora umana e la dimora divina	45
<i>Capitolo quarto</i>	
Le attività produttive	53
<i>Capitolo quinto</i>	
Il quotidiano, le vesti, il lusso e i divertimenti	61
<i>Capitolo sesto</i>	
L'artigianato	79
<i>Capitolo settimo</i>	
I culti e l'uso funerario	91
Appendice	99
Bibliografia	113

PRESENTAZIONE

La Basilicata è stata sempre considerata come una regione cuscinetto nelle vicende storiche ed archeologiche. Pensiamo alla terminologia per cui gli stessi abitanti vengono chiamati Lucani, quando sappiamo che essi, in realtà, facevano parte solo di un *ethnos* che non comprendeva tutta l'attuale Basilicata ma escludeva tutta quella posta ad oriente e a settentrione dove vivevano gli Apuli o, meglio, i Peceti e i Dauni.

In questo libro i tre autori, Mariangela Lo Zupone, Laura Incerti e Pierfrancesco Rescio, si cimentano (alcuni, come Rescio, non per la prima volta) in un arduo quanto “estenuante” lavoro: ricostruire la vita quotidiana degli abitanti della Basilicata fra l’VIII ed il V secolo a.C.

Immaginiamo, solo per un attimo, la bibliografia sterminata e specifica che essi avranno dovuto consultare, dalle fonti alle prime scoperte avvenute nel XVIII secolo, con una serie di ritrovamenti di cui oggi, purtroppo, si sa poco o nulla. Scopriamo villaggi megalitici, intere popolazioni poste nei pressi dei fiumi, ovvero le antiche strade preistoriche, senza contare l’analisi del paesaggio, che è la medesima ricchezza della nostra regione. Il tutto viene inserito diversamente da ciò che fanno in genere, cioè in scomparti stagni, puramente cronologici.

Il lavoro degli Autori, effettivamente, non è stato analizzare gli accadimenti storici per trovarne le differenze, ma ritrovare, invece, i percorsi comuni, la “continuità” di vita del costume lucano, l’essere profondamente caratterizzato da un sistema economico che non era affatto dipendente da altri.

Anzi, da queste descrizioni veniamo a sapere che questa era una terra di Principi e di tribù, a volte bellicose, che possedevano una terra così ricca da “far gola” agli stranieri, che pian piano vollero anche trasformarla o “modificarla” a loro piacimento. In questo senso si spiega il perché le regioni meridionali abbiano subito diverse colonizzazioni, ogni sorta di sfruttamento morale e materiale.

Io credo che il lavoro di Incerti, Lo Zupone e Rescio trovi la sua essenza in un’idea speciale quanto desiderata; la presa di coscienza, cioè, di aver perso un’identità e quindi un orgoglio, che oggi si trasformerebbero nel riconoscere le vere risorse alternative di questa regione.

Il patrimonio archeologico deve essere fruito da tutti come un benessere e non come una costrizione. Per questo motivo il Direttore dell'Ufficio Stampa del Consiglio Regionale, Donato Pace, ha accolto con entusiasmo questo progetto, articolato in quattro volumi indivisibili sulla "storia quotidiana della Basilicata", ideata da Pierfrancesco Rescio. Con passione, dedizione, coraggio e spirito di sacrificio, abbiamo inteso insieme questo progetto, in continuità con i nostri predecessori, perchè crediamo che una coscienza si sveglia dopo che ad essa si siano date tutte le possibilità per valutare ogni sua risorsa.

La storia indica questo, l'archeologia è il residuo del suo passaggio, l'archeologo analizza i resti di ciò che erano le nostre coscienze. Mi auguro che tutte vengano messe in luce, come hanno tentato con ogni sforzo gli autori di questo libro, a cui va la nostra più viva gratitudine.

Michele Radice
Presidente del Consiglio Regionale

Introduzione

Un forte incremento demografico e la crescita delle lotte intestine provocarono, nella seconda metà dell'VIII secolo a.C., una massiccia ondata migratoria dalla Grecia verso Occidente. Sulle coste dell'Italia meridionale sorse, così, una costellazione di colonie, divise da rivalità e conflitti ma, nello stesso tempo, vivaci e intraprendenti.

La colonizzazione greca in Italia si sviluppò tra l'VIII e il V secolo a.C., quando le popolazioni indigene risposero attivamente ai nuovi influssi culturali, assorbendo le forme e i modelli greci, ma anche dando vita a una produzione, specialmente artistica, del tutto originale. Gli stessi coloni chiamarono quelle zone "la Grande Grecia", Megale Hellàs, ovvero la nuova patria d'oltremare.

Le città greche, fondate da coloni di diverse provenienze, talora confluenti in una stessa città, non si unirono quasi mai fra di esse.

Se i coloni fondarono prima Pitecusa (Ischia), creata dai calcidesi dell'Eubea nel 750 a.C. (a sua volta fondatrice, sulla terraferma, di Cuma) e, successivamente Partenope (Napoli), Elea (Velia), Taranto (unica colonia di Laconia, nel 708 a.C.), sulla costa ionica gli achei fondarono Metaponto (metà del VII secolo), Sibari (720) e Crotona, mentre Siris viene fondata da profughi di Colofonia. Più a sud i locresi si insediarono all'inizio del VII secolo a.C. a Locri Epizefiri.

E' sulla sorte di queste città, e sui loro resti, che si fonda la sintesi descritta in questo libro. Esso è nato da un progetto difficile ed arduo, e cioè far comprendere a tutti un fenomeno complesso.

Lo studio della vita quotidiana nella in età arcaica e magnogreca in Basilicata non è stato –e non è tuttora– un compito facile, poiché esiste una ricca tradizione letteraria, non solo quella che si riferisce all'epoca classica, ma anche quella dei nostri giorni, assai problematica, oscura, non aperta al pubblico.

Non sappiamo da cosa nasca questa difficoltà che abbiamo riscontrato nei testi, tanto che anche noi non abbiamo potuto esimerci da usare certi "linguaggi" quasi criptati...Ebbene, il lettore stesso capirà per quale motivo quasi trecento anni di archeologia classica non abbiano progredito in tal senso... Tuttavia, per questo motivo è ancora assai difficile definire certi avvenimenti, soprattutto se si pensa che la Basilicata, terra ricca di insediamenti archeologici, non è annoverata tra quelle che spiccano per numero di pubblicazioni complete sui diversi insediamenti.

Questa terra, che vede immersi interi villaggi tra le foreste, lungo i

fiumi, effettivamente non è conosciuta appieno. Essa è nascosta, misteriosa, ma anche solare e pulita come le stratificazioni archeologiche.

Ci auguriamo che questo percorso sia l'inizio per comprendere non solo questa straordinaria regione, ma soprattutto ciò che di essa è ancora oscuro e, quindi, da mettere in luce per trovarne tutte le risorse.

L'intero volume non sarebbe stato scritto senza l'ausilio insostituibile della docente Laura Incerti, la quale ha consentito di creare una veste il più possibile divulgativa ad un argomento difficile anche agli esperti.

Gli Autori